Anno II — Giovedì 13 giugno 1867 — 553 — Num. 139

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 12 giugno

—

Lo stato di calma in cui si trova il mondo politico da un lato ha inaridito la fonte delle notizie, ma dall'altro ha aperto quella delle congetture e dei progetti. I viaggi dei sovrani a Parigi naturalmente ne fanno le spese: e già comincia qualche ardita fantasia a fabbricare una nuova carta d'Europa secondo certi principî che per ammirabile abnegazione dei sovrani interessati, verrebbero uniformemente adottati secondo le tendenze moderne.

Quello che più di tutti dovrebbe sacrificare, è il Sultano. I novellieri non si limitano più ad annunziare che una inchiesta internazionale avrà luogo per gli affari di Candia, e che i candiotti saranno interrogati per suffragio universale sulla loro annessione alla Grecia; un nuovo giornale di Parigi, la *Situation*, non esita a dichiarare che «l'idea di cedere l'isola di Creta alla Grecia sarebbe sempre più bene accetta dalla diplomazia europea. Il Gabinetto di Vienna poi (esso soggiunge) si mostrerebbe particolarmente favorevole ai voti dei cretesi, onde evitare più gravi complicazioni in Oriente.»

Noi non sappiamo quanto ci abbia di vero in tutto ciò: egli è molto probabile tuttavia che la questione di Creta deva essere regolata durante il soggiorno del Sultano a Parigi: e forse egli antecipa il suo viaggio in vista appunto della necessità di uscire presto da una situazione che non può più durare. Poco fa colla Serbia ed ora coll'Egito il sultano ha mostrato di non essere tanto tenace nel mantenere quelli ch'ei dice suoi diritti; e forse un accomodamento che stabilisse a favore di Candia una sovranità quasi indipendente come i Principati Danubiani, basterebbe ad evitare una crisi completa. La Porta facendo delle concessioni di tratto in tratto provvede, per quanto ormai è possibile, alla propria esistenza ritardando lo scoppio che produrrà tosto o tardi la sua morte. Così poco a poco sul vasto terreno da essa già occupato vanno formandosi parecchi Stati; e si ottiene senza gravi scosse un assetto più razionale perchè meglio rispondente ai bisogni dei popoli ed alle loro aspirazioni.

L'*Indépendance Belge* ha a tale proposito una lettera da Pietroburgo in data del 4 giugno, la quale farebbe prevedere gravi avvenimenti in Bulgaria. Un comitato rivoluzionario vi si sarebbe costituito per sollevare il paese con l'aiuto del generale Tschernaeff, il conquistatore di Taschkend, che abbandonò il servizio russo. Se il movimento riuscisse, i suoi promotori nutrirebbero la speranza di far sovrano della Bulgaria il granduca Alessio figlio dello czar Alessandro II, che serve nella marina ed è partito di recente per Nicolaieff, ove intende d'imbarcarsi per un viaggio di circumnavigazione. L'*Indépendance* lascia al suo corrispondente la responsabilità di queste notizie.

Una nuova amnistia è stata accordata dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e questa a favore degli ungheresi rei di delitti politici. Non si può negare che i tempi che corrono non sieno favorevoli alla pace, se si trae argomento dalla clemenza alla quale sono disposti i sovrani. È la terza amnistia in pochi giorni; e già se ne annunzia una quarta, la quale verrebbe, a quanto pare, dal Papa. Se dobbiamo confessare l'animo nostro, noi dubitiamo assai che il Papa s'induca a questo atto, almeno per quanto riguarda i reati politici: esso è fuori delle abitudini della Curia Romana, la quale non accorda pardono nemmeno in *articulo mortis*. Tuttavia staremo a vedere se l'esempio del Papa-Re di Pietroburgo avrà qualche influenza su quello di Roma.

Sull'Ispettorato della Guardia Nazionale della Provincia.

Ho letta una circolare — N. 7176, 24 maggio p. p. — che la R. Prefettura ha diretta ai Regi Commissarii ed ai signori Sindaci della Provincia, con la quale si richiamano li Comuni, per riparto di popolazione, a rifondere allo Stato la spesa che ha sostenuta e deve sostenere a tutto giugno per l'ispettore provinciale della G. N., che il Governo volle nominare, e fece venire qui nella nostra Provincia.

Io non dubito che i R. Commissarii non abbiano anche in questa circostanza, meno qualche eccezione, dimostrato l'abituale loro zelo, e sono anzi sicuro che si saranno mostrati molto solleciti onde curare a chè li richiesti mandati facciano passare dalle casse dei Comuni in quelle dello Stato, e per entro al termine stabilito dalla circolare, la rifusione fissata nella non indifferente cifra di it. L. 7790,27.

Ma così non l'avranno pensata certamente li signori Sindaci, i quali deggiono aver rilevato dagli atti Provinciali, che vengono comunicati ai Municipii, come il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria del 1.o marzo p. p. si occupasse già della quistione, e deliberasse, accogliendo le proposte della propria Deputazione, non incombere alla Provincia la spesa dell'Ispettore della G. N., e non doversi quindi rifondere somma alcuna allo Stato.

È diffatti l'articolo 174 della legge Provinciale, nel quale si specificano tutte le spese obbligatorie della Provincia, non vi comprende quella di un Ispettore della Guardia Nazionale.

Nè legge alcuna vi ha che faccia obbligo alla Provincia di assumere un ispettore, ed il Governo può bensì, — come lo fece più volte con ripetute circolari, — raccomandarne l'assunzione, non mai però imporlo, ed imporro chi meglio Esso vuole.

Che se il Governo, *sua sponte*, mandò nella Provincia nostra un'Ispettore, ciò non può aver fatto senonchè nei riguardi di un'interesse generale dello Stato, e più specialmente nelle viste dell'articolo 10 del Decreto 27 febbraio 1859, giusta il quale, *per Decreto Reale sopra proposta del Ministro dell'Interno, possono essere nominati Ispettori temporarii, con l'incarico d'invigilare l'istruzione della G. N. nelle diverse parti dello Stato, la conservazione delle armi di proprietà del Governo*, ecc., ecc.

Ne viene quindi per logica conseguenza che se nella Provincia nostra il Governo ha mandato un'Ispettore, questo è un Ispettore suo, che va pagato a carico dello Stato, e non mai della Provinvia e meno che meno dei Comuni.

Noi non chiedemmo al Governo un'Ispettore, nè lo proponemmo alla sua sanzione. Che se lo avessimo creduto necessario ce lo saremmo scelto da noi stessi, e per quel tempo ed a quelle condizioni, che ci fossero sembrate le più utili e convenienti nell'interesse economico della Provincia.

Impertanto io non esito a dichiarare che la R. Prefettura ha agito incostituzionalmente nel richiamare i signori Sindaci all'eseguimento di un atto che è contrario alla legge Comunale, e ciò sui motivi che espongo:

1. L'articolo 69, sezione VII della legge sulla Guardia Nazionale al secondo capoverso dice, che le spese della milizia comunale sono *votate* (notisi bene, *votate*), regolate, sorvegliate, nella guisa medesima che tutte le altre spese;

2. L'articolo 71 della legge medesima, nel quale si enumerano e distinguono le spese ordinarie e straordinarie, non contempla nè nelle une, e nemmeno nelle altre la spesa di un Ispettore; bensì stabilisce che le spese straordinarie debbano essere giudicate dai Consigli Comunali.

3. La legge dispone che li signori Sindaci non hanno facoltà di emettere mandati oltre i limiti stanziati dal Consiglio.

Sorge quindi evidente che la Regia Prefettura, nel caso di cui si tratta, ha chiamato li signori Sindaci per sorpresa a prestarsi ad un atto che è in opposizione alla Legge, imperocchè quest'atto non può dai signori Sindaci venire eseguito *senza la votazione, senza il giudizio, e senza lo stanziamento della somma* per parte dei rispettivi Consigli Comunali.

E credo sia lecito dire per sorpresa in quanto la circolare prefettizia, che ha la data del 24 maggio, richiama all'esaurimento pel giorno 30 del mese stesso, scadenza della 2.a rata prediale.

In ogni modo se lo Stato avesse diritto ad una rifusione, questa dovrebbe ripetersi sempre dalla Provincia e non mai dai Comuni; e dappoichè il Governo incontrò da parte della rappresentanza Provinciale una giusta e ragionata negativa, riesce ben penoso che abbia cercato ora di deludere la deliberazione del Consiglio Provinciale, rivogliendosi, come ha fatto, ai Comuni, i quali in fin dei conti, tutti assieme uniti, vengono ad essere null'altro che la Provincia.

Del resto io lascio ai signori Sindaci tutte quelle considerazioni che, ciascuno nella propria specialità, troveranno le più ovvie tanto rispettivamente all'utilità che si è avuta dalla Ispezione, quanto sulla convenienza della spesa

APPENDICE

—

ALLA SIGNORA EMILIA D'A....

NAPOLI.

LETTERA DI

Virgilio Lausacchi

> Il dominio del marito è pena alla donna del suo fallire; dell'abuso che fece'essa del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riavrà signoria..... — Tommaseo, *Dizionarietto morale.*

(continuazione)

In un libricciuolo, piccolo di mole, ma più grave di concetti e di insegnamenti che parecchie biblioteche di opere filosofiche e teologiche unite insieme, ho letto in questi giorni alcune considerazioni su cotesto argomento, le quali mi hanno rischiarata la mente e rinfrancato il cuore.

Ma siccome è un libro scritto da un uomo, e per sua stessa confessione «la donna all'uomo è cifera: la donna alla donna è stampatello,» così io ho pensato di domandarvi quello che pensato di ciò che in esso è detto riguardo alla donna. Giudice più competente di voi io non saprei trovare. E poi, voi avete obbligo, in certo modo, di ajutarmi a tradurre quella cifra in stampatello: o ne converrete quando pensiate che *in quel tempo* (come dicono i vangeli) solevate, con un grazioso gesto di minaccia, chiamarmi furbo: ed io me ne tenevo traducendo *furbo* in *accorto*; ma se mi fosse ingannato, o se intendevate darmi furbo propriamente, dovete sapere che «è difficile a' furbi intender le donne». Così è detto nel libro, che comincio a citare; e la ragione di cotesta difficoltà è che «ne' fanciulli e nelle donne, che, se buone, han del fanciullo (e questa è gran lode), pare ingenuità talvolta lo stesso avvedimento . . . »

Questo è uno dei vantaggi del sentimento sulla intelligenza.

La donna, il fanciullo ed il popolo son assai sovente ravvicinati in quel libro: appunto perchè in questi come in quella il sentimento prevale.

«La donna, il fanciullo, il popolo, sono sovente più lieti nel porgere segni di sommissione al più forte, che non sia costui nel riceverli.»

«La donna e il fanciullo, prima che si disamorino affatto, ci vuole una serie lunga di disinganni.»

«Il fanciullo e la donna non dice ogni cosa: onde talvolta ingannano con quel che non dicono. Colpa di chi non li intende».

Per non restar ingannati dal silenzio della donna, cerchiamo di intenderla anche quando tace: e per intenderla, studiamola.

Ma studiarla come?

«Studiare la donna freddamente, è un calunniarla già.»

Studiamola adunque col cuore e con la testa: studiamola con amore, o, a meglio dire, con affetto. Così ho fatto e faccio io dacchè vi lasciai. Ma prima di conoscervi ho creduto di studiare le donne, vagheggiandole, e passando dall'una all'altra come l'ape sui fiori. Ignoravo allora quello che il libro dice:

«Il vagheggiare le femmine toglie il sapere rispettare la donna».

E come studiarla con affetto se non la sappiamo rispettare? Eppure guardiamo come meriti rispetto, essa che può tanto su noi:

«La donna può educare l'uomo, e anche santificarlo, e farlo sapiente, più che non sappia e non voglia questi lei».

«La donna educa e rinforza l'uomo moderandolo; se tende a eccitarlo, lo fiacca.»

Ed infine:

«Le donne o convertono, o divertono, o pervertono».

Da Cristo a Satana si estende la potenza della donna.

E la esercita per via dell'amore. Amore di figlia, di sposa, di madre: essa le dà quella influenza ignota pressochè a tutti, ma continua, che è tanto più irresistibile quanto più è latente. All'influenza dell'amore, certi *emancipatori* vorrebbero surrogare oggi giorno quella dell'esercizio completo dei diritti civili e politici e non s'accorgono che metterebbero la donna veramente in ceppi. La donna è forse già troppo mescolata alla vita esterna: almeno in una certa classe ed in certi paesi poichè «quando la donna esce troppo di casa, la famiglia è distrutta. La *buona società* abolisce la società buona.»

E questo mescolarsi troppo alla vita *estra-familiare* nuoce veramente alla donna, anche quando pare che le giovi. Vi sono donne letterate di gran nome, e benemerite: ma guardate se non preferiamo, se non rispettiamo più, od anzi solo quelle fra esse che si tengono nei santi limiti della famiglia. Le altre che ci pare di vedere per le vie delle grandi città portare a pompa la loro fama, mettono a forte rischio la nostra pazienza, e ci destano il prurito di prenderle per un braccio e ricondurle a casa a vegliare sulla culla dei figli. Ha ragione il libro:

«Tra le femmine letterate, le più tremende alla pazienza virile sono in primo luogo quelle che parlano di tutto ciò che hanno letto; in secondo luogo quelle che leggono tutt'ciò che hanno scritto; le più mansuete son quelle che stampano.»

E altrove aggiunge:

«L'importanza della donna sta nel non si dare importanza»

Nelle donne cerchiamo, e vogliamo adunque il cuore: con questo solo hanno già soggetto più che per tre quarti il mondo.

Voi donne meritate questo scettro, perchè sapete amare e soffrire meglio di noi:

«L'uomo in amare è più vano, la donna ha più profondo l'orgoglio dell'amore.»

«La donna vede meglio i difetti dell'amato, che non l'uomo dell'amata: e pure la donna ama più.»

«La donna nelle sue gelosie è più veggente dell'uomo.»

«Donna che ama versa ne' rimproveri più abbondanza d'amore che nelle più abbondanti tenerezze; perchè non sa di versarla.»

«Gli uomini per amare s'ammazzano: le donne muoiono. Più lungo, più forte, più pio sacrifizio.»

«La donna, più debole dell'uomo, pur sente il dolore con più dignità, piange con più compostezza.»

«La donna è più nobilmente ritrosa a incolpare altrui per iscolpare sè stessa. Sempre ella è più generosa.»

Essa è tale oggidì, quando la educazione che le vien data è tanto diversa da quella che dovrebbe essere!

«L'educazione che molti danno alle donne, serve a renderle buone civette piuttostochè buone madri. I torti che noi nelle donne riprendiamo, son quasi tutti negli uomini.»

«Certe donne non povere paiono allevate apposta per dare a uno la dote, altro ad altri.....»

E ne hanno l'esempio da alcune madri, le quali non credono che le loro figliuole un giorno arrivino a conoscere il secreto di certi atti, di certe parole che si lasciano sfuggire in presenza di loro quando sono piccine. Così il vizio si trasmette come eredità; e non c'è pur troppo il conforto che la finanza colle tasse di successione diminuisca, un po' alla volta, quello schifoso patrimonio.

Una parte grandissima in cotesto male lo hanno coloro cui spetta di pensare alla educazione nelle scuole. Noi sappiamo come si possa esser contenti delle scuole femminili: eppure ce ne contentiamo quasi non sapessimo pure che «scuole femminili non ben regolate, son serragli in erba, aremmi peripatetici.»

Una riforma radicale è necessaria anche in ciò: ma non la si può sperare che dal tempo. L'esercizio di una illuminata carità sarebbe assai più utile che i mille regolamenti che ci piovono adosso. Mi ha colpito profondamente questa osservazione del libro:

«Fanciulle agiate potrebbero per qualche anno consacrarsi al ministero di maestre, prepararsi all'ufficio di madri; acquistare, se le sorti mutano, un sussidio ai bisogni, una consolazione ai dolori.»

In queste poche parole mi pare di scorgere adombrato tutto un nuovo sistema di educazione, che muterebbe i presenti rapporti sociali di soggezione e superiorità da classe a classe, in rapporti di uguaglianza di merito, e di operosa carità. Il ricco si farebbe perdonare la sua ricchezza: il povero non la invidierebbe più odiandolo, lo ammirerebbe — Utopie!.....

(continua)

dell'Ispettore che si è fatta ascendere a lire 7790.27 per un lasso di tempo minore di un'anno.

Udine, 10 giugno 1867.

O. Facini
Consigliere Provinciale.

I FUTURI SEGRETARII COMUNALI
della
Provincia del Friuli

Fra qualche giorno sarà terminato quel breve corso di lezioni di diritto amministrativo e di contabilità, cui intervennero in buon numero gli aspiranti all'uffizio di Segretarii municipali, e di cui altra volta ebbimo occasione di parlare. Siffatte lezioni, per quanto ci viene detto, se non considerarono tutti gli argomenti prescelti nella loro ampiezza, furono sufficienti a darne il concetto sintetico e utili quale indirizzo per istudii, cui i Candidati potranno dedicarsi da se. Per la qual cosa dobbiamo una parola di lode ai signori Cescutti, Merlo, Sebenico e Gennaro che, dietro invito della Deputazione provinciale, assunsero il gravoso cómpito e se ne sdebitarono con zelo e con molta intelligenza.

Ora s'approssima per gli uditori delle accennate lezioni il giorno della prova, cioè dovranno eglino subire esame davanti una Comissione amministrativa. Crediamo che la Commissione sarà composta dal cav. Laurin, Consigliere Delegato che già per due volte esercitò tra noi l'uffizio di Prefetto, e di due Consiglieri di Prefetura. Ci crediamo dunque in obbligo d'incoraggiare a detta prova gli esamioandi, e di soggiungere eziandio due parole agli esaminatori.

Gli esaminandi devono trarre argomento, a starsene di buon animo, dalla stessa difficoltà dell'esame. Difatti le leggi amministrative sono così vasto campo a studio di memoria e d'interpretazione, che non è dato se non a pochissimi il conoscerle tutte, il render ragione di tutte in ogni tempo e ne' singoli casi e il saper armonizzarle secondo i principii filosofici del Diritto. E che ciò sia davvero, non è ignoto agli Esaminatori; dunque gli esaminandi devono aspettarsi da essi tutta quella indulgenza, che, largita entro certi limiti, gioverà allo scopo per cui le lezioni vennero date, e stabilito codesto esame.

Non è a credersi che dai futuri Segretari comunali si voglia esigere quella profondità di cognizioni che manca talvolta (ned è mistero) ai magistrati più eminenti nella gerarchia ufficiale; non è a credersi che la Commissione esaminatrice affettar voglia rigorismo al di là del dovere e del bisogno, pel gusto d'umiliare chi si presenta davanti a lei nell'umile atteggiamento di discepolo. Conosciamo la valentia del cav. Laurin nelle cose amministrative; e siccome è detto che chi più sa, più scorge quanto gli rimane a sapere, e più è disposto ad indulgenza verso gli altri; così siamo sicuri che gli Esaminandi avranno motivo di rimanere soddisfatti della Commissione, come furono contenti degli insegnatori.

La Commissione abbia presenti le condizioni dei Comuni del Friuli, e il bisogno di dare un assetto alla loro amministrazione. La Commissione consideri il vantaggio sommo che un buon segretario comunale potrà recare al Comune. Ma, nel tempo stesso, consideri che dal male all'ottimo non si va di un salto, e che è già una fortuna il mutare il male in bene. Il che diciamo, affinchè la Commissione, ove scopra negli esaminandi pronto ingegno e qualche abilità amministrativa, non badi per sottile al difetto di quelle cognizioni che si acquistano con lunga pratica di negozii comunali. Il maggior numero degli Agenti comunali non soddisfecero sinora ai bisogni dei loro Comuni; oggi sarà facile l'affidare i Comuni a mani abili; non pretendiamo dunque miracoli. Il bene aprirà per certo la via al meglio, ma per oggi appaghiamoci del bene.

Il che se diciamo alla Commissione, egli è perchè sta nei desiderii del paese il dare l'ufficio di segretario ai compaesani e provinciali. In Friuli abbiamo distinti ingegni, o almeno non inferiori a quelli delle altre Provincie d'Italia. Quindi è convenientissimo, dacchè li abbiamo in casa, profittare di essi; ed è poi eziandio altamente economico. Oggi infatti moltissimi sono i giovani valenti ed educati che si trovano sprovveduti di occupazione; oggi in taluno carriere si affollano gli aspiranti, e non ci sarà posto per tutti. Dunque le rappresentanze comunali deggiono per codesto giusto ed onesto motivo preferire i nostri agli aspiranti di altre Provincie, ed anche perchè renderà più utile servigio al Comune chi sia nato in esso e ne conosca a fondo i bisogni, o almeno appartenga a Comuni vicini, di talun'altro del tutto estraneo ai costumi e alla lingua del nostro Friuli, e ignaro della nostra storia municipale.

La Commissione, non v'ha dubbio, nella sua saviezza comprenderà i suaccennati veri, e compirà, con usare rettitudine e logica indulgenza nell'esame, l'opera utile degli insegnanti; e quindi senza mutamenti non necessarii, senza rovine di famiglie e smarrimenti di speranze, si provvederanno i Comuni di segretarii idonei. Però, se sarà uopo, torneremo sull'argomento.

G.

In un articolo intitolato; *La cultura e la nazionalità slava* la *Neue Freie Presse* fa un parallelo fra la nazione italiana e la slava. Severo verso la seconda, essa scrive della prima:

«La nazionalità italiana, dice la *Presse*, può vantare un passato sul quale è fondata tutta la cultura d'Europa. Arte, letteratura, scienza, industria, commercio, navigazione, intelligenza di libere città e grande cultura nelle dinastie de' suoi principi formano nella storia d'Italia come un brevetto speciale che le dà diritto all'indipendenza politica ed all'unità nazionale. Tutto ciò è stato bensì turbato in quel paese dai pregiudizii religiosi e dalla brutalità del dominio temporale; ma pure attraverso tutt'i secoli delle tenebre, trapela la luce della cultura la quale non potè mai venir del tutto soffocata dagl'inesorabili nemici del progresso e della libertà. Anzi le persecuzioni politiche e religiose fecero in tutte le epoche rifulgere più viva l'intelligenza della nazione. L'Italia è rimasta sino a' nostri giorni il paese delle arti, il paese delle scienze. E non solo gareggiò anche nei tempi più difficili con tutti i popoli del mondo, ma li superò quasi in tutti i punti nella facoltà creatrice. Dalla pittura, dalla scultura, dalla poesia, dalla musica, dalla formazione delle lingue, dalla sottile distinzione della giurisprudenza, sino alle creatrici invenzioni e scoperte nel vasto campo delle scienze naturali, l'Italia è rimasta sempre alla testa della cultura del mondo. Per non parlare dei sommi de' passati secoli, che, in fatto di arti e scienze, erano i maestri del mondo, ci basti citare i nomi di Galvani, Volta, Melloni, Mateucci, De Vico, Secchi, Gasparini e Schiapparelli, per mostrar come lo spirito de' sommi italiani brilla fra i primi nelle scienze.

Laddove tali grandezze si fanno strada in mezzo all'oppressione della barbarie politica e al peso dell'ottenebramento religioso, è certo che nella nazione era latente una grande forza civilizzatrice. La sua liberazione allora non è che una quistione di tempo. Chiunque considera la cultura come il punto culminante centrale delle tendenze morali deve deplorare come una barbarie la oppressione di tale nazionalità; e la sua riabilitazione verrà ripetuta come una necessità da dovere essere soddisfatta in un secolo incivilito »

Un anno fa la *Neue Freie Presse* non avrebbe scritto dell'Italia ciò che oggi scrive; questo deve consolare un po' gli slavi, pensando che forse anche per loro verrà il giorno in cui saranno loro riconosciuti que' diritti, che ora ad essi si niegano.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 11 giugno.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio de' ministri fatte jeri sulla lettera Brasseur furono seguite da altre dichiarazioni del ministro delle finanze Ferrara oggi.

Questi cominciò dal presentare due leggi, quella sulla rivocazione del corso forzoso delle cedole di Banco, e quella sull'imposta del macinato. La prima è naturalmente eventuale, dipendendo dall'approvazione della legge sui beni ecclesiastici e della Convenzione Erlanger. Il Ferrara respinse assolutamente le asserzioni del Brasseur, il quale del resto verrà da lui deferito ai tribunali. Egli poi dichiarò che le sue intenzioni circa alla legge proposta non tendono a distruggere la legge del 1866, e che se ci fosse nella sua proposta qualche ambiguità, egli acconsente fin d'ora ad emendarla. Il Minghetti, fra le continue interruzioni della sinistra, spinte fino al tumulto, chiese l'urgenza per le due leggi, dicendo grave la situazione delle finanze. Allora il vecchio Polsinelli, che fu già presidente d'età, disse che il Minghetti ci aveva la sua parte di colpa in tale stato delle finanze. Il Laporta poi parlò contro l'urgenza, la quale non essendo stata domandata dal Governo, venne respinta.

Questo incidente produsse nella sinistra una vera tempesta. Essa temette che il Minghetti, il quale fu a Parigi fino pochi giorni fa, e produsse nel 1866 la prima idea della legge Dumonceau, per la quale lavorava il Castellani, venisse al soccorso del ministero e della legge Ferrara. La sinistra temeva inoltre che tutte le dichiarazioni di oggi e la presentazione delle leggi fossero una tattica per infirmare fin d'ora l'opera della Commissione della Camera. Il Laporta lo disse forte, dopo che molti altri lo avevano detto sottovoce.

Per quello che mi dicono alcuni de' membri, nella Commissione ci sono tante teste tante opinioni. Il Laporta chiese che, per non rendere necessaria la presentazione di un altro bilancio provvisorio si discutessero i bilanci soltanto sul punto delle economie proposte dalla Commissione del bilancio.

DIMOSTRAZIONI SLAVE
(nostro carteggio)

Trieste, 11 giugno

Ho visitato jerialtro la grotta d'Adelsberg e fui testimonio dell'entusiasmo che va sempre più impadronendosi degli slavi per la loro nazionalità.

Quando giunse il treno da Lubiana, una moltitudine di Slavi con le loro tricolori bandiere in seta, e ricamate in argento, stava ad attenderlo, ed all'entrare in stazione, proruppe un *zivio* (*viva*) fragoroso. La banda del paese, vestita in uniforme, e distinta per tre piume bianca, rossa e celeste sul cappello, suonò inni nazionali, ed un coro di migliaia di voci ne faceva accompagnamento. Smontati que' di Lubiana, si ebbero dei discorsi patriottici dall'una parte e dall'altra, e ad ogni tratto ripetuti *zivio* emessi a squarciagola facevano ritornello. Ci fu anche un prete che tenne il proprio, e fu applauditissimo. Dopo la folla preceduta dalle bandiere e dalla banda si ridusse in città, e si sparse per le locande e per le trattorie. Dovunque si sentivano canti slavi e *zivio* assordanti, fra un picchiar di bicchieri fragoroso. Nel frattanto andavano molti vendendo nastri tricolori, medaglie relative all'apertura annuale della grotta, ma con il nastrino bianco, cilestro e rosso, e dovunque non si sentiva se non un parlar slavo, un cantare in slavo, e nominar la Slavia. Quando fu il momento di aprir la grotta, la musica degli slavi precedendo le bandiere, ed immensa folla di popolo, fra cui molti preti, essi pure con la loro fettuccia, faceva risuonare que' siti di musiche nazionali. Le bandiere furono ben disposte superiormente all'ingresso della grotta, ed attorniate da un numeroso coro, che cantava inni patrii, che mettevano in convulsione la moltitudine. Quando i canti tacevano un giovinotto dai ventidue anni circa teneva, col berretto in mano, discorsi di fuoco, dico così, perchè gli altri pendevano dalle sue labbra col cappello in mano e tratto tratto con frenetici *zivio* interrompevano le sue parole. Eravi una musica militare di un reggimento ungherese mandata da Lubiana; dopo un pajo di suonate fu fatta ritirare. Cosa sia succeduto fino al momento della partenza, non vi dirò, chè mi occupai della grotta, e di un po' di refezione. Ma all'ora della partenza mi diressi alla volta della stazione. Alcuni fuochi d'artifizio, fra cui alcuni distinti per i tre colori slavi, attrassero la mia attenzione.

Ma un batter di mani, ed un gridar da invasati, mi fece sollecitare il passo. Era una babilonia. La folla aveva invaso l'accesso della stazione; presso ai vagoni stavano le bandiere con i cori, e poscia una immensa moltitudine; si cantava, si declamava dai balconcelli dei vagoni, si perorava dal piazzale, e *zivio* di qua *zivio* di là, era impossibile raccappezzare qualche parola.

Però furono replicati gli *zivio alla Russia*, e sentii più volte nominar l'Ungheria, ma non seppi in qual senso. Quandochè vedutomi appresso quel giovinotto che aveva parlato con tanto calore all'ingresso della grotta, gli dimostrai il mio dispiacere di non conoscere la lingua slava, per non poter apprezzare que' sentimenti patriottici che animavano quella moltitudine. « In poco si ricapitola l'argomento « di questi discorsi, ei mi rispose. Si fa conoscere « ai nostri come formino parte d'una grande nazione, finora avvilita, divisa, trattata a guisa di « bestie, ma che può redimersi, ed acquistare quel« l'importanza che merita fra le altre nazioni del « mondo. Si va decifrando le relazioni che devono « esistere tra noi e gli ungheresi che per nulla per« metteremo a noi superiori, e facciam noto in fine « a tutti l'infame procedere dei Fiumani, e vogliamo « che giustizia sia fatta. »

Io lasciava poco dopo Adelsberg, ruminando fra me il nuovo imbarazzo in cui si trova l'Austria, il quale va preparando una tempesta che potrà ridurre agli estremi, e forse fra i *quondam* quest'impero tarlato, e vacillante.

ITALIA

Firenze. Stanno per essere pubblicate le variazioni al regolamento per l'applicazione di imposta di ricchezza mobile; variazioni che si resero necessario in seguito alla nuova legge del 28 maggio scorso.

Il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti è definitivamente fissato al 30 giugno corr.

Si trovano pure già allestiti, e non tarderanno ad essere pubblicati, i regolamenti per l'applicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati (*Finanze*).

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

L'opera pia pel mantenimento degli Zuavi prospera in Francia, e si vuol fondare in Italia. Buzzurri ne vengono ogni dì, e pure questo esercito di Pio IX non cresce mai. Ufficialmente si dice che sotto le sacre bandiere non militano più che quattordici mila uomini. Ma non parlandosi per mentire, ossia prescindendo dal linguaggio ufficiale, si sa che S. Beatitudine tiene ventiquattro mila uomini sotto le bandiere. Nondimeno, son pochi, se contasi quanti ne vennero fino ad oggi da ogni paese di cristianità; e bisogna dire che ne disertino molti. Del cholera non vi parlo, temendo che la S. Consulta non intavoli un processo col titolo: di divulgato cholera per ispirito di parte. Dico solo che i paurosi hanno esagerato, e che ieri all'ospedale di S. Spirito non si ebbe alcun caso.

— Si scrive da Firenze:

Mentre a Parigi si raccolgono sovrani e ministri esteri per l'esposizione, a Roma si prepara un gran concorso di vescovi per il centenario di S. Pietro. I Romani, che non hanno dimenticato Marforio e Pasquino vanno diffondendo notizie di cholera affinchè il concorso sia minore. Mi viene trasmesso di là un epigramma che circola per quella città, nel quale è tradotto appunto questo pensiero:

A mille accorrono dai regni estrani
Quei che cospirano pel temporale;
Se è ver che il chòlera li tien lontani
Deh! venga il chòlera ch'è manco male.

Gorizia. Il 4 corr. cominciò qui la consegna dei detenuti, appartenenti a provincie austriache, che si trovavano in ergastoli, ora del regno d'Italia. Ne giunsero col treno proveniente da Udine alle 5 p. una cinquantina, scortati da 24 carabinieri. Fatta la consegna, i carabinieri chiesero di pernottare in città. Vennero acquartierati a drappelli nelle migliori locande, e mi si dice, che ebbero specialmente dalla gioventù cordiale e festosa accoglienza. Oggi 12 e ai 18 del corr. si attende la consegna di altri detenuti, ma ritiensi che seguirà al confine, onde impedire che i reali carabinieri abbiano il bisogno di dormire a Gorizia, essendo le autorità alquanto imbarazzate per gli alloggi (!?)

(Corr. del *Citt.*)

ESTERO.

Austria. I giornali di Vienna recano moltissimi particolari intorno all'immatura morte dell'arciduchessa Matilde, che destò una generale commozione. La povera fanciulla aveva appena 18 anni, ed era amatissima da quanti la avvicinavano. Dicesi che l'arciduca Alberto, suo padre, ne sia inconsolabile. L'infiammazione prodotta dalle scottature, che andò sempre crescendo, cagionò nell'ammalata una completa inappetenza ed insonnia, e furono cagione di un generale spossamento che la trasse a morte. Il corpo di lei, imbalsamato, verrà deposto nelle tombe imperiali de' Cappuccini.

Messico. Ecco il dispaccio caratteristico col quale Juarez annunziava al generale Berriozobal l'avvenimento che metteva fine all'impero austro-messicano.

San Luigi di Potosi, 15 maggio 1867.

Mio stimabile amico,

Viva la patria! Queretaro fu presa di viva forza stamane alle 8.

Massimiliano, Mejia, Castillo e Miramon sono prigionieri.

Benito Juarez.

Ecco ora il dispaccio del generale Escobedo sullo stesso fatto:

Al cittadino ministro della guerra.

Il 15, alle 3 del mattino, le alture di Veracruz furono prese da' nostri fratelli che sorpresero il nemico.

Poco dopo una parte della guarnigione venne fatta prigioniera, e le nostre truppe occuparono la piazza.

Allo stesso tempo, il nemico aveva battuto in ritirata verso il Cerro della Campana, dove il fuoco della nostra artiglieria lo costrinse a capitolare alle 8 antimeridiane.

Massimiliano e i suoi generali, Mejia e Castillo si sono arresi senza condizione.

Compiacetevi di presentare al presidente le mie felicitazioni per questo trionfo dell'esercito nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Onorificenza. Il prof. Alfonso Cossa, Direttore dell'Istituto tecnico di Udine, venne decorato con la croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Facciamo plauso a tale atto del Governo perchè il Cossa per amore alla scienza, pei lavori pubblicati, per zelo impareggiabile nelle sue funzioni, e per aver favorito l'istruzione popolare, nei pochi mesi in cui Egli si trova nella nostra città, era degnissimo di siffatta distinzione onorifica.

Fra le nomine nell'amministrazione del Veneto, recate dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* notiamo le seguenti:

Conte avv. Saverio, applicato di 3.a classe nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 4.a classe presso la prefettura di Udine.

Blanc Emilio, aiutante contabile di 2.a cl. del Genio militare, addetto alla Direzione di Treviso (piazza di Treviso). Trasferito alla piazza di Udine (stessa Direzione).

La passeggiata in Mercatovecchio nelle sere di festa, si fa ognora meno sopportabile. Il caldo che cresce di giorno in giorno, renderà affannoso il rinchiudersi in quell'andito presuntuoso che vorrebbe assumere l'aspetto di un corso. Le armonie delle brave bande musicali che dovrebbero deliziare gli spettatori, sono gustate appena da qualche dozzina di privilegiati che occupano le finestre delle case vicine, o arrivano abbastanza a tempo per

mpadronirsi delle panche del caffè Nuovo, o del Nazionale. Il restante del pubblico, vale a dire parecchie ntinaia di persone, e fra esse il maggior numero composto di graziose signore, si stanno pigiate come ringhe e son ridotte a passare il tempo in discorsi, nterrotti ogni poco da un solitario squillo di tromba, o al bosto d'un pelittone, o da qualche colpo di gran assa. Quando gli applausi dei suddetti privilegiati, notano che il pezzo è finito, nasce un movimento ella folla, la quale, colla convinzione d'aver gustata musica, si move un po' stentatamente, su quei ottoli antisociali, e fatto un giro, ritorna tranquilla llo stesso posto di prima. Noi udinesi siamo accusa di essere poco socievoli: ora io sfido gli accusatori a trovare un'altra popolazione che pel piacere ella compagnia si adatti a stare per diverse ore hiusa fra quattro mura, stipata sopra un terreno ngente, respirando un' aria densa e grave, mentre pochi passi c' è una piazza, un giardino, acqua, rrente, un'aria fresca e carezzante o l'erbetta come tappeto per i piedi più delicati.

Ma a proposito di aria respirabile, c'è un'altra sa da pensare, una cosa che dovrebbe decidere il unicipio a far trasportare definitivamente le passeggiate serali delle feste in piazza Ricasoli. Ora, lla stagione che corre, e colle notizie che ci vengono da diverse parti d'Italia, sarebbe da evitare la cessiva concentrazione di persone in luoghi ristretti quale è sfavorevole alla pubblica salute. La piazza casoli oltrecchè contenere migliaia di persone as comodamente, ha i vantaggi accennati dell'acqua rrente e dell'aria libera; ambidue condizioni favorevolissime all'igiene. Perchè dunque non si vorrebbe mbiare il vecchio e monotono Mercatovecchio, col ardino della Prefettura? Poche centinaia di lire r qualche panca e qualche fanale, basterebbero: non sono certo quelle che possano trattenere da tale novazione, desiderata da tutti, meno forse che dai oprietari dei due caffè surricordati.

In pochi giorni ciò che v'ha di più urgente per ettere all'ordine il detto giardino, può essere comato, e in una delle prossime domeniche la banda può carvisi, trascinando dietro a sè i buoni udinesi, eti di non essere più costretti a sacrificare i cocli meglio apprezzati nella stagione calda, al lovole istinto di sociabilità, di cui, checchè se ne a, sono animati.

—

Domenica scorsa in Mercatovecchio, mene il concerto dei Lancieri suonava un pezzo sui tivi dell' « Ernani » e la folla cercava di udire elle belle armonie, egregiamente suonate, una carttella condotta da un cavallo e con tre signori en, cercava di farsi luogo fra la gente, per passare Piazza Vittorio Emanuele. Cominciarono tosto delle da di *fermo, fermo*: si udì qualche fischio, e filmente due carabinieri fecero voltare la carretta r altra via. Intorno a ciò riceviamo la seguente ttera che manifesta un giusto lamento e che noi affrettiamo a pubblicare:

Milano, 10 giugno.

Onorevolis.o sig. Direttore

Permetta, signore, che io mi valga del suo giorle, per rivolgere a codesto Municipio un' osservazione, che io ritengo possa anche da altri esser eduta giusta ed opportuna.

In certe occasioni è proibito il transito delle vette per la piazza Mercatovecchio; ciò è giustissimo; non è del pari giusto che si pretenda da un estiere, che un malaugurato destino porta per la ma volta su detta piazza, in una di quelle certe casioni, la conoscenza di tale ordinato.

Per cui io direi che il Municipio farebbe opera nitoria, se in quei giorni in cui rimane vietato passo alle vetture, mettesse, come ho visto usarsi ove, allo sbocco delle vie, un agente qualsiasi di bblica sicurezza, coll' incarico di avvertirne, chi essere forestiero, nulla sapesse di questo dito.

Così mentre si eviterebbe possibili disgrazie, non rebbe più ad altri accadere, ciò che accadde a jeri, di essere cioè fatto segno ad una villana mostrazione a cui per nulla io m' aspettava e che apparve affatto immeritata.

A questo proposito è però grato all' animo mio il er credere, che quei tali che meco si mostrarono poco cortesi, non rappresentino per nulla la ggioranza dei cittadini Udinesi, che dovrei diverente modificare il mio giudicio, che riconoscente tante cortesie ricevute da quanti ebbi finora la rtuna di avvicinare, già m' era formato di questa gne e nobile città.

Accolga o signore i miei ringraziamenti per l' ospitalità che, son certo, mi accorderà nelle colonne suo giornale e mi creda

suo devotis.o servo
ROLFO EUGENIO

Il sig. Rolfo ha perfettamente ragione quando domanda che un agente di pubblica sicurezza sia incato di vegliare a che siffatti inconvenienti non verifichino più oltre. Noi rammentiamo che non ebbe poi questa neanche una novità, giacchè alche cosa di simile si faceva ai tempi passati. Bisiamo aggiungere però circa a quanto successe sig. Rolfo, che la dimostrazione di cui egli si la e che del resto fu ristrettissima, venne a dir , in parte almeno, provocata dalla sua insistenza voler continuare mentre si gridava che fermasse. ogni modo la prima origine del fatto è dovuta ssamente alla poca previdenza dell' Autorità.

Almeno finchè la passeggiata serale delle feste sarà trasferita in Piazza Ricasoli, converrà che utorità stessa dia intorno a ciò le opportune disizioni.

—

Fra gli impiegati privati dal Governo striaco dell' impiego e della pensione per causa litica, ed ammessi a godere con R. Decreto del 6 giugno dei beneficii del R. Decreto 4 nov. 1860, notiamo i seguenti signori:

Antonini co. Prospero, senatore del Regno, già protocollista di Consiglio del Tribunale civile di Udine.

Nievo dott. Antonio già pretore in Sabbioneta.

—

Il parroco di Tricesimo ha gridato *mea culpa*: e *in riparazione del fallo in cui incorse nel giorno 2 giugno* e in segno di devozione *a tutte* le decisioni pontificie, ha offerto al *Veneto cattolico* per l'obolo di S. Pietro, 68 lire e centesimi 88.

Al momento di pagare il quartale, i suoi parocchiani si ricorderanno che egli si è pentito di aver secondato i loro sentimenti patriottici, e riconosceranno che il loro parroco non ha bisogno di elemosine mentre sa trovare 68 lire e 88 cent. da mandare a Roma ove saranno spesi in illuminazioni, e fuochi artificiali. Si vede che a Tricesimo non ci sono poveri verso i quali il signor Parroco abbia qualche dovere di carità.

—

Da Mortegliano riceviamo i seguenti cenni:

Il Parroco di Mortegliano, don Marco Placereano notus in Judea, oltre al non prender parte alla Festa Nazionale, nei giorni che la precedevano, nelle sue prediche in Chiesa, teneva animatissimi discorsi, tendenti a distogliere la popolazione da essa Festa. Riportiamo le sue precise espressioni.

« Io sono fedele esecutore degli ordini del mio Vescovo, ed in tutto seguo il suo esempio » *(ad eccezione di tener le donne in Chiesa anche oltre le ore 10 di sera)* « come il Vescovo obbedisce e segue l'esempio del Papa; per cui voi tutti dovete in ogni cosa prender l'esempio dal vostro Parroco, certi così di non errare. Osservate sempre ciò che fa il Parroco; fate voi altrettanto, per essere sicuri di condurvi bene nelle vostre azioni. Vi assicuro che mi manterrò fermo, irremovibile nei miei principii, e per qualunque evento non sarà mai vero che io cangi metodo ».

Questo discorso nell' istessa predica veniva più volte ripetuto con grande energia, e conchiudendo sempre con le frasi: fate tutto quello che fa il Parroco e farete bene; obbedite sempre il vostro Parroco, guardate ciò che fa il Parroco, e fate voi altrettanto, nè vi lasciate sedurre da chi che sia.

Or bene! Il Parroco di Mortegliano non ha partecipato alla festa Nazionale sia con la funzione religiosa, sia coll' intervenire alla festa civile; quindi è ben chiaro, stando al succitato discorso, ch' egli volea dire ai paesani: non partecipate alla Festa.

Ma c' è di più. Il Parroco sparse la voce che tutti i Parrochi e Canonici che prendessero parte a questa Festa, oltre alla reità di disobbedienza al Vescovo, sarebbero anche scomunicati perchè *aderiscono*, in base a non so che Enciclica del Papa, nella quale sono dichiarati scomunicati tutti gli *aderentes*, senza eccezioni; assicurando che fra brevi giorni verrebbero dimessi, stantechè il Vescovo ha di già scritto a Roma.

Il zelo di questo Parroco non si limita alla sola sua Parrocchia: i passati giorni non fece che scorrazzare nei limitrofi villaggi per animare i suoi colleghi a non partecipare alla Festa. — Questo solo fatto, lasciandone da parte molti altri, dimostranti la guerra continua che il Parroco di Mortegliano fa al nuovo ordine di cose, in legge deve avere più che sufficiente argomento a trattare quest' uomo.... secondo la legge.

Mortegliano, fra i villaggi della Provincia annoverasi fra i principali per la sua popolazione: doppio motivo dunque che il Governo ci pensi, a non lasciar guastare lo spirito de' suoi abitanti, il cui esempio potrebbe recare il male anche nei contorni.

Ai mali estremi estremi rimedii. Per oggi punto.

T. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, passò il 10 per Torino diretto da Parigi alla sua sede. Egli terrà la via di Firenze, soffermandosi un giorno in quella città ove sarà ospitato dal ministro barone di Malaret.

—

L'amnistia, che, dicevasi, il papa avrebbe accordata a tutti i condannati politici nella ricorrenza imminente dell' anniversario della sua incoronazione, a quanto pare, si ridurrebbe alla diminuzione di sei mesi della pena sul tempo da decorrere dalla condanna. Il papa ebbe manifestata l'idea di graziarli tutti indistintamente: oggi sembra abbia mutato consiglio. Niuna meraviglia!....

—

La commissione nominata dagli uffici per lo studio del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito si è ad esso mostrata tanto contraria che non fu possibile a qualcheduno dei suoi membri di ottenere che si aprisse nemmeno la discussione.

(*Cor. it.*)

—

Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Vi prego di smentire nel vostro reputato periodico la notizia data dall' *Italie* e da altri giornali ufficiosi che gli uffici abbiano respinto il progetto Alvisi, da che dietro esatte informazioni assunte, risulta invece che sei ufficii su 9 incaricarono i loro commissarii di prendere in speciale considerazione il progetto Alvisi. — Di più il nono ufficio elesse a suo commissario l'Alvisi stesso, ciò che prova l'influenza esercitata dalle idee che trovansi nel suo progetto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno.

È convalidata la elezione di Ravenna; è annullata quella di Sulmona (?). Si approva la proposta di Ferraris e di Laporta per accelerare la discussione dei bilanci. È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si approvano le proposte del Ministero di spendere 10 milioni in luogo di 9 per le ferrovie Calabro Sicule. Si discute la spesa di 800 mila lire proposta del Ministro per la prosecuzione dei lavori della ferrovia di Savona.

Parigi, 12. Goltz fu nominato gran croce della legione d' onore.

L' *Etendard* dice che la sessione del corpo legislativo non sarà chiusa che dopo votate le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione, sulla organizzazione dell' esercito, e sul bilancio. Secondo lo stesso giornale è possibile che il papa venga a Parigi.

Il *Moniteur* dice che l'attentato del 6 giugno non avrà altra conseguenza che di stringere vieppiù i vincoli di fiducia e di amicizia esistenti fra i due Imperi ed i due sovrani. Lo stesso giornale parlando del prossimo arrivo del vicerè d' Egitto dice: « Un principe che protesse così efficacemente la grande impresa del taglio dell' istmo di Suez, può contare sopra un'accoglienza simpatica da parte della Francia ».

Roma, 12. Il papa ha tenuto concistoro semipubblico, presenti tutti i dignitari della chiesa attualmente a Roma. Il Papa ha domandato il suo voto al consesso per le canonizzazioni. Dato il voto, il papa pronunciò un' allocuzione.

Madrid, 12. Sono smentite le voci che siano avvenuti tumulti in Catalogna.

York, 11. Escobedo ordinò che Massimiliano venga giudicato da un tribunale di guerra e che Mendez sia fucillato.

Costantinopoli, 11. Le voci di cospirazione contro il governo riduconsi a questo: che parecchie migliaia di partigiani della « Giovane Turchia » volevano fare una petizione perchè venisse convocata un' assemblea nazionale. I capi furono arrestati. I rapporti dei consoli inglesi al loro Governo constatano che la situazione è favorevole ai cristiani. Le voci di massacri commessi contro i cristiani a Candia e in Tessaglia sono sparse dai Greci, con malvagia intenzione.

Bachi e sete.

Udine. — Mercato bozzoli, prezzi praticati nel giorno 12 corrente:

Maggiore austr. lire 4.44 alla g. v. L.
Minore . » » 2.76 » » » »
Medio . » » 3.45 » » » »

Brescia. — Mercato bozzoli praticati nel giorno 11 corrente:

Maggiore ital. lire 8.— al K.
Minere . » » 4.90 »
Medio . » » 5.93 »

Adequato degli adequati ital. lire 5.73.

Milano. — Mercato bozzoli del giorno 11 corrente: Si pagarono per distinte partite giapponesi verdi deperate da it. lire 7 a 7.25.

Mercato sete, prezzi stazionari.

Lione. — Mercato sete dell'11 corrente:

I prezzi sono più animati, riguardo agli articoli classici e fini.

—

Seconda coltivazione di bachi bivoltini.

È accaduto più d'una volta negli anni passati che i bozzoli della seconda coltivazione di bachi bivoltini giapponesi, compientesi nel luglio, fossero migliori che quelli del primo prodotto.

Una seconda educazione di bivoltini, è raccomandata e persuasa specialmente dall' attuale valore dei bozzoli.

Al progetto di tale allevamento di bachi generalmente, ed a primo tratto, si oppongono due argomenti. La mancanza di braccia e di tempo ai villici occupati nel piano a mietere, alla coltura estiva, falciare prati, a raccogliere lino, a rincalzare grano turco, ed il pericolo di scorticare miseramente i gelsi.

Sono argomenti speciosi, che varrebbero ove la seconda educazione di bivoltini si volesse consigliare copiosa quanto l'educazione di bachi primaverili, ma la bisogna è ben diversa. Ove ogni famiglia che ha molti gelsi non sfrondati prima del giugno, pigli ad educare un'oncia sola di bivoltini, con poche cure di una donna sola li conduce felicemente a tessere il bozzolo, in venti giorni, senza spesa di combustibile. E per l'allevamento secondo di pochi bivoltini i gelsi non devono patire danno, ma vogliono invece essere migliorati. Perchè i bivoltini non vogliono essere nutriti da foglia sfrondata, ma da quella tolta ai ramoscelli che un buon potatore deve mano mano tagliare dai gelsi che abbisognano di rimondatura. Una piccola e giudiziosa scacchiatura ai gelsi fa bene, ma la rimondatura, la pulitura dei ramoscelli inutili, e che ingombrano soverchiamente, che rendono irto, spinoso il gelso, deve essere fatta un po' ogni giorno da mano esperta.

Se ogni famigliola di villici potesse in venti giorni guadagnare per la sua metà sessanta lire col solo impiego delle cure d' una donna, la massaia di casa certo avrebbe procacciato assai meglio che ogni altro lavoro, ed i proprietarii caverebbero da vantaggio dai fondi loro. Nè questi redditi sono sogni. Chi educò per la seconda fiata bivoltini giapponesi, con buon seme negli anni passati, ed in piccola quantità, ne ricavò non meno di tre pesi, o venticinque chilogrammi di bozzoli ogni oncia. Accaddero anche fallanze intere, ma il danno ne è quasi nullo. Chi ha gelsi da rimondare, da alleggerire di frondi deve provvedere per tempo a questo secondo allevamento di bivoltini.

BORSE

Parigi del	11	12
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.45	70 57
» » 4 per 0/0 . . .	98.60	99.—
Consolidati inglesi	94 5/8	95.—
Italiano 5 per 0/0	52.65	52.85
» » fine mese . . .	52.65	52.85
Azioni credito mobil. francese . .	403	406
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	272	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	71	70
» » » Lomb. Ven. .	403	406
» » » Austriache .	475	478
» » » Romane . .	72	72
Obbligazioni.	118	118
Austriaco 1865	325	325
id. in contanti	327	328

Venezia del 11 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	84.40
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.—
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rond. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.80 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07; Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste dell'12.

Augusta da 103.50 a 103.75; Amburgo 92.— a 92.25 Amsterdam 104.— a —.—; Londra 124.25 a 124.75; Parigi 49.20 a 49.40; Zecchini 5.83 a 5.86 da 20 Franchi 9.91 a 9.94; Sovrane 12.44 a 12.48 Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 60.75 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.75 a —.— Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale . .	fior.	70.—	70.30
» 1860 con lott. .	»	88.70	88.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.50 62.65	60.30-62.40
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	725.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.30	185.80
Londra	»	12485.	124.90
Zecchini imp. . . .	»	5.90	5.90
Argento	»	123.—	123.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *)

Al corrispondente Sacilese sulla Festa dello Statuto.

Pel rispetto dovuto alla libertà, non avremmo rotto il silenzio per correggere le tante esagerazioni del vostro articolo.

Per l' enunciato principio, vi avressimo anche lasciato ardere incensi ai vostri idoli, sian essi d'oro o di creta: ma quando in preda alla vostra *commozione*, vi restò tempo di occuparci *dei pochi mancanti da numerare sulle dita*, per isfogo della bile che vi divora, allora questi pochi afferrano il *botolo* per dirgli bugiardo e spudorato in quella asserzione.

Il paese tutto ne è testimonio: a quella festa non vi furono disertori — ad amareggiarla hanno bensì tentato i prezzolati adepti del vostro partito, ma non hanno riuscito

Gridatore importuno di libertà, civiltà e concordia, queste parole per voi, e per i vostri, suonano — Lasciatevi conculcare, se mi volete amico = per noi invece dicono = rispetto a tutti.

Y.

Moggio, li 11 giugno 1867.

La corrispondenza « dal Canale del Ferro » inserita in questo pregiato giornale dell'8 corrente N. 135, ha destato qualche curiosità circa all'autore.

Vi fu chi pretese leggere il mio nome sotto le iniziali G. S. e perciò, senza defraudare il merito a nessuno, io mi sento in dovere di ringraziare tutti quelli che mi ritennero, sebbene forestiero, così legato per simpatia agli interessi di questi luoghi, da celebrarne pubblicamente i fasti, e toccarne le piaghe.

Dott. B. Zara.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.21
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala	»	9.30	»	10.—
Avena	»	10.75	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	12.50
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Formentoni	»	10.—	»	10.30

p. 2.

Revoca di Procura.

Il sottoscritto revoca con la presente e dichiara nullo qualsiasi mandato di procura avesse prima rilasciato a questo sig. avvocato Giovanni Signori; come del pari qualunque mandato di curatela officiosa fosse a lui stato affidato dal R. Tribunale durante l'assenza del sottoscritto da questi paesi; — tanto più che il bando inflittogli per motivi politici dal governo austriaco abbia già cessato; e sia notorio dimorare egli a Bari delle Puglie addetto al servizio regio delle ferrovie.

Tanto a norma del pubblico.

Udine 10 giugno 1867

Ing. ANTONIO LAVAGNOLO fu Pietro.

N. 3486. p. 1

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora, che Francesco Verzegnassi di Milano coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3486, petizione per pagamento entro 14 giorni di it. L. 680:50 ed interessi, in base a lettera 26 aprile 1866, sulla quale petizione fu fissata comparsa all' A. V. 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 Giugno 1867.
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N.o 3487. p. 1

EDITTO

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora che Girolamo Gnesutta di Latisana produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3487 petizione sommaria per pagamento entro 14 giorni di ex austr. lire 164:88 residuo importo di pietra d'Istria, sulla quale fu fissata comparsa all' Aula verbale 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N. 11620, p. 5952.

CIRCOLARE

Sulle domande per ottenere l'autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi e cognomi il Decreto n. 16253 che fu pubblicato in queste provincie nel 5 giugno 1826 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. Ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 maggio corr. n. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli art. 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile nel Regno.

Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un'altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l'atto di Nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3.

Se il Ministro crede che la dimanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente:

1. ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall' Articolo seguente:

2. a fare affiggere da un Usciere alla casa Comunale del domicilio d'origine ed a quella della sua residenza attuale un avviso a stampa contenente la stessa sunto della domanda, e l'invito a farvi opposizione entro il detto termine: l'affissione deve risultare dalla relazione dell' Usciere fatta appiè' dell' avviso.

Art. 4.

Chiunque creda di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni.

L'opposizione si fa con atto di Usciere notificato al Ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia:

1. Un esemplare dell' Avviso a stampa colle relazioni di affissione dell' Usciere che vi ha proceduto.

2. Un esemplare del numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il Ministro di Grazia e Giustizia udirà il parere del Consiglio di Stato.

Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l'aggiunta del nome e cognome, deve essere annotato in margine dell' atto di nascita del richiedente, e nei registri Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all' adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale di Appello
Venezia, 12 maggio 1867.
ANGELINI V. P.

FARMACIA DI F. PITTIANI
IN FAGAGNA
(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d' Assenzio inalterabile.

Essenza d' Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d' Assenzio Italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole *Superiori a tutte quelle usate fin' ora.* Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a *invigorire la digestione, acuire l'appetito,* e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L' *essenza* giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche goccie in un bicchierino, su cui si versa dell' acqua, è ciò che basta a destare *prontamente* l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono *efficacemente* quali ottimi *purganti* e *rinfrescanti,* col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In *Udine,* trovasi da **A. Filippuzzi,** fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennajo 1867

OGGETTO.

Pregiatissimo signore

M' affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor PITTIANI FRANCESCO
Chimico Farmacista
(Udine) *Fagagna.*

per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo *Provincia del Friuli*

S' APRE AL PUBBLICO

LO STABILIMENTO BALNEARIO
DI
GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del pari aumentata sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell' antica fonte di *acque saline-idro-solforiche* esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio e di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prezzi miti, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anco nell' entrante stagione verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreto, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter, ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio,* in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti chimici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico,* e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta.*

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pisanri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e erpetici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 3 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. la base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1868

Avvertonsi i Signori Bachicultori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 55 al 15 maggio 1867, fu possibile protrarlo e venne protratto *a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.*

INJECTION BROU

gienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.